



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 13 ottobre 2014

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

ANSA_10OTT2014_BENI_CONFISCATI

Mafia: 1.700 aziende confiscate, oltre 70 mila licenziamenti
Confische aumentate del 70%. In 4 anni quasi 6 mila sequestri

(ANSA) - ROMA, 10 OTT - Le aziende confiscate in via definitiva alla mafia sono oltre 1700, quelle sequestrate potrebbero essere cinque volte tanto. Le prime sono aumentate del 70% dall'inizio della crisi, il che dimostra l'abbassamento del controllo di legalità e la pervasività della criminalità nel sistema economico italiano.

Parte da questi numeri e da queste riflessioni il comitato promotore della campagna 'Io riattivo il Lavoro', costituito da Cgil, Libera, Acli, Arci, Avviso Pubblico, Legacoop, Sos Impresa, Centro Studi Pio la Torre, che martedì 14 ottobre, alle ore 11.30, terrà una conferenza stampa a Roma per chiedere al Parlamento di varare rapidamente la legge di riforma sui beni confiscati.

Tutti i settori produttivi sono coinvolti e una percentuale molto alta riguarda comparti chiave come il terziario (55%), l'edilizia (27%) e l'agroalimentare (6%). + possibile trovare aziende sequestrate e confiscate in tutta Italia, da Nord a Sud. Le regioni in cui se ne contano di più sono la Sicilia (36%), la Campania (20%), la Lombardia (13%), la Calabria (9%) e il Lazio (8%).

Secondo l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, il 90% di queste aziende fallisce a causa dell'inadeguatezza dell'attuale legislazione, incapace di garantire gli strumenti necessari per l'emersione alla legalità e di valorizzare a pieno la loro enorme potenzialità economica.

Secondo le rilevazioni del ministero della Giustizia del gennaio scorso, riferite al periodo che va dal gennaio del 2009 al settembre del 2013, in questo arco di tempo si sono verificati 5.738 sequestri attraverso procedimenti di prevenzione e si può stimare che altrettanti siano avvenuti attraverso procedimenti penali. E sono in atto richieste da parte dei PM ai giudici per 2.500 sequestri di altrettante aziende.

I lavoratori coinvolti nel fenomeno sono oltre 80 mila. "Dando per buone le stime dell'Agenzia relative al fallimento del 90% di queste aziende - scrive il comitato Io riattivo il lavoro - il quadro che emerge è devastante: circa 72.000 lavoratori e lavoratrici hanno pagato con il licenziamento e la disoccupazione l'inadeguatezza delle istituzioni nel valorizzare l'enorme patrimonio economico costituito dalle aziende confiscate. E ciò avviene proprio in territori già fortemente condizionati dalla zavorra mafiosa". "Confidiamo - conclude il Comitato "Io Riattivo il lavoro" - che il Parlamento proceda ora speditamente, di modo da rendere il prima possibile operative le misure previste per sostenere il riutilizzo di un importante patrimonio produttivo. Patrimonio che rischia altrimenti l'abbandono e il fallimento: non possiamo permetterci che passi l'idea secondo la quale quando c'era la mafia si lavorava, se arriva lo stato si perde il lavoro".(ANSA).

Legali antiracket, bagnini e tour operator: ecco l'**Antimafia** che dà lavoro

Il Comitato Addiopizzo ha compiuto dieci anni ed è diventato una vera e propria impresa sociale

Il 29 giugno del 2004, sette amici, freschi di laurea, nottetempo, presero un bel po' di secchi di colla e tappezzarono il centro di Palermo di manifesti listati a tutto, con su scritto *Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità*. È da lì che parte la storia di quello che, in 10 anni, si è trasformato da movimento culturale antimafia in una vera e propria impresa sociale (premiata per l'innovazione), che oggi dà lavoro a circa 50 giovani.

«Attorno al Comitato Addiopizzo», spiega Ugo Forello, 38 anni, avvocato (ed ex attacchino, era uno dei sette), «si è creato un indotto sociale ed economico di un certo rilievo: questa storia ha cambiato la vita a molti giovani palermitani». E qualcuno, come Andrea e Daniele, lo ha anche strappato ad uno stage milanese e riportato a casa: oggi guidano i



turisti di Addiopizzo Travel, la cooperativa che fa tappa solo in hotel, negozi e ristoranti aderenti alle liste del consumo critico certificate dal comitato (926 imprese, nei settori più disparati).

Chi ha trovato impiego, dunque, grazie ad Addiopizzo? Oltre alle guide turistiche dell'agenzia, dove tra soci e collaboratori, lavorano in cinque, dieci tra avvocati, praticanti e segretari dello studio legale nato per accompagnare nel processo i commercianti che denunciavano il pizzo

(«ma questa materia oggi costituisce solo il 30% delle nostre cause, spiega Forello), e, nella stagione estiva, persino i bagnini del lido «Sconzajuoco», progetto di riqualificazione ambientale e sociale di un tratto di spiaggia a Capaci. Poi ci sono altri dodici giovani, dai 20 ai 35 anni, impegnati a tempo pieno nella promozione del consumo critico, mission originaria del comitato, nella cura del sito web addiopizzo.org, e in un nuovo progetto, che verrà presentato a giorni a Palermo, la *Pizzo free card*, per fidelizzare i consumatori critici e allo stesso tempo finanziare (attraverso una percentuale sulle transazioni a carico dell'imprenditore) un fondo vincolato a un progetto partecipato di riqualificazione ambientale.

«Come paghiamo i giovani che lavorano a questi progetti? Con i fondi che ci arrivano col 5

per mille e con quelli di un Pon vinto con la Federazione antiracket italiana di Tano Grasso: in tutto un milione di euro, distribuito su una serie di progetti, non solo in Sicilia, da sviluppare in tre anni». Tutti pagati, anche i praticanti dello studio legale? Una rarità, al Sud. «Assolutamente sì».

E se a qualcuno venisse voglia di bollarli come i nuovi professionisti dell'Antimafia, rispondono che «è tale chi giustifica una posizione di privilegio o un posto nella società per il solo fatto di opporsi culturalmente a Cosa Nostra. Noi», spiega Forello,

Tanti progetti

Forello: «Il nostro limite? È quello di chiamarci Addiopizzo, perché siamo andati ben oltre»

«abbiamo fatto azioni concrete, e molte. Anzi, penso che oggi il nostro limite sia proprio quello di chiamarci Addiopizzo, perché siamo andati ben oltre la lotta racket». E mi racconta dell'ultimo progetto, che forse darà vita ad un'altra cooperativa, con nuovi posti di lavoro: la distribuzione sul mercato dei prodotti enogastronomici, rigorosamente biologici, certificati dal marchio Addiopizzo. E così, alla lista delle professioni, si aggiungeranno anche gli agenti di commercio.

Ch. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA Da domani riflettori puntati sull'iniziativa "A(s)oli Giovani" per la promozione e la cultura del territorio

Spettacoli ed idee per gli under 35

DI CAROLINA AMATI

NAPOLI. I Quartieri Spagnoli sono il cuore nascosto di Napoli che palpita di residui storici imponenti e indistruttibili, orgoglioso centro folkloristico che vanta nella sua particolarità l'essenza autonoma di città nella città. Ed è proprio in questa realtà spesso irrealista per il sentire comune, troppo abituato alle comode apparenze, che si affermano e combattono giovani artisti, giovani teatri e giovani idee. "Giovane" inteso non nel senso letterale della parola, e quindi nel suo aspetto anagrafico, ma "sentirsi giovani" come capacità e possibilità di credere e combattere per realizzare i propri sogni in una città difficile come Napoli in cui regna e prevale "l'anzianità di servizio".

Un sogno condiviso pienamente dal teatro Sala Assoli che con la rassegna "A(s)oli Giovani" ambisce alla promozione e diffusione della cultura sul territorio, rivolgendosi in maniera diretta ed esclusiva ai giovani under 35 per accompagnarli in occasioni di crescita culturale e di confronto generazionale. Una rassegna, promossa dall'assessorato ai Giovani e Politiche Giovanili, Creatività e Innovazione del Comune di Napoli e l'associazione Assoli, che includerà quattro eventi dal 14 al 26 ottobre in cui si esibiranno quattro compagnie e si terranno momenti di approfondimento culturale legato a diverse tematiche sociali.

Tra queste ultime va ricordato giovedì l'approfondimento sul tema della pena di morte a cura di Amnesty International e di Giuseppe Ferraro il quale ha affermato l'importanza nella città di spazi educativi poiché «dare luo-

go alla gioventù - ha spiegato il Docente di Filosofia Morale dell'Università Federico II di Napoli - significa dare importanza ad un sentimento vero e critico che non si accontenta e chiude gli occhi dinnanzi alle problematiche sociali ma anzi discute sulle assenze e cerca di colmarle con la cultura». L'incontro con il professore Ferraro sarà un approfondimento dello spettacolo "Condannato a Morte. The Punk Vesion" di Davide Sacco con Orazio Cerino (nella foto) che si terrà alla Sala Assoli da domani a giovedì tratto dal libro "L'ultimo giorno di un condannato a morte" di Victor Hugo. Dal tema della pena di morte si passerà venerdì al rapporto tra letteratura e teatro che sarà affrontato dallo scrittore Pino Imperatore in un approfondimento riguardo lo spettacolo "Gang Bang" di Fabio Pisano ispirato all'omonimo libro di Chuck Palahniuk un capolavoro di disperazione, dubbi e smarrimenti di tre vite in conflitto con se stesse, il tutto ambientato sul set di un film porno.

A seguire domenica, e fino al 21, sarà la volta dell'esilarante e comico spettacolo "Disturbo?" di Giuseppe Fiscariello nato dalla comune considerazione di un gruppo di attori che il gioco di squadra sarebbe potuto divenire un importante forza contro la crisi dei giovani talenti poiché

"fare teatro al giorno d'oggi non è più segno di meritocrazia e professionalità.", ha affermato il regista.

Così come l'equipe dello spetta-

colo è nata dall'alleanza di un gruppo di attori così anche la storia "Disturbo?" ha la stessa mission "si vuole mettere in risalto come ha spiegato Paolo Gentile, attore- che i problemi (in questo caso mentali dei protagonisti) con l'unione e la fratellanza si possono risolvere più facilmente che nella sofferenza individuale. A seguire l'approfondimento di Antonella Bozzaotra, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania. Dal 24 al 26 sarà la volta di "Quell'ultima corsa" di Naviganti InVersi regia di Marco Serra e approfondimento sul tema della vita e della morte a cura di Giuseppe Ferraro. In parallelo ad "A(s)oli Giovani" si svilupperà un'importante iniziativa, il concorso "Critici del domani, oggi" indotto dalla rivista registrata "Mygenerationweb" che consentirà ai giovani delle scuole, universitari e under 35 di partecipare agli spettacoli come critici, scrivendo un testo giornalistico che poi invieranno al sito www.mygenerationweb.it.

I vincitori del concorso avranno la possibilità di divenire parte integrante della redazione del giornale online realizzando il sogno di ottenere il tesserino di pubblicista. Inoltre potranno partecipare gratuitamente al corso di giornalismo ideato da "Mygenerationweb" nella sede dell'associazione "L'Ascolto". «Troppo spesso - ha concluso Alessandra Clemente, assessore comunale alla Cultura - i giovani vivono un senso di prevaricazione non giustificato. Iniziare dal teatro per rivalutare la cultura servirà a motivare e riaccendere le speranze dei numerosi talenti che abbiamo nella nostra città».

IN UN LIBRO ANCHE L'ESPERIENZA DELL'ASSESSORE AI GIOVANI ALESSANDRA CLEMENTE

L'esempio delle donne, così si cura la nuova società

NAPOLI. Un variegato arcipelago di esperienze femminili realizzate in un vasto ambito socio-educativo e testimoniato dalle stesse protagoniste. È questo il contenuto del libro "Educatrici di società. Racconti di donne e di cura" di Maria Antonietta Selvaggio. L'operazione nasce dall'intento di dare voce a vissuti di donne particolarmente dolorosi, ma significativi dal punto di vista della responsabilità verso se stesse ed il mondo. Ciò che fa da collante o da comun denominatore delle varie storie è la capacità delle protagoniste di trascendere la realtà, in modi diversi, con scelte e decisioni che fanno leva sul sentimento della cura di sé. Tra le varie storie presenti nel libro spicca senza dubbio quella di Alessandra Clemente, assessora alle politiche giovanili, che ha raccontato come l'enorme dolore causatole dalla morte della madre, Silvia Ruotolo, per mano della camorra si sia trasformato in linfa vitale riversata nell'associazione e nelle iniziative a lei dedicate. «Le storie raccontate - spiega l'assessora Clemente- sono sintesi di una storia collettiva, che

mette in luce come la sensibilità particolare delle donne, spesso scambiata per debolezza, si trasforma, attraverso i vari racconti, in forza. Per quello che concerne il mio caso specifico con questo testo ho dato forma ad un qualcosa che non è altro che il mio vissuto personale perché non ho voluto nascondere le mie debolezze senza vergognarmi di condividerle con gli altri». Gli argomenti trattati durante la presentazione del libro sono una finestra sul mondo femminile che negli ultimi anni è sempre più attaccato e ferito da episodi di violenza fisica e psicologica. Questa pubblicazione ha così l'intento da essere da sprone per le donne che per vergogna e timore nascondono i loro drammi; per far capire loro che i problemi che l'assillano non sono poi così diversi da quelli di tante altre e che parlarne vuol dire aiutarsi l'una con l'altra e ritrovare scopi ed entusiasmo per la vita.

CAROLINA FENIZIA

PIAZZA PLEBISCITO Ad aprire la gara la mamma di Ciro Esposito. Più di 50mila visitatori al campus e seimila visite gratuite

Maratona di solidarietà, è record

DI LAURA CAICO

NAPOLI. Medici, professionisti, imprenditori, banchieri, istituzioni, intellettuali, artisti e società civile insieme per un superteam per Napoli e per la prevenzione. Tantissime le prestazioni effettuate e tanti i volti noti presenti all'ultima giornata del Campus 3S che si è concluso ieri mattina con la prevention race di dieci chilometri vinta da Giuseppe Aufiero della squadra dei Vigili del fuoco. Ha dato il via stamane la Antonella Leardi, la mamma di Ciro Esposito che, insieme al papà ha voluto lanciare ancora una volta un messaggio di solidarietà. Sul palco tutti insieme Annamaria Colao, Tommaso Mandato, Maurizio De Giovanni, Patrizio Oliva, Amedeo Manzo per un grande evento finale, un flash mob organizzato da Patrizio Rispo e Maria Raffaella Faggiano con la musica di Marco Zurzolo. A ballare iper promuovere la prevenzione Rosaria De Cicco, Adele Pandolfi, Nunzia Schiano, Maurizio Aiello e ancora gli assessori Caterina Miraglia per la Regione e Alessandra Clemente per il Comune oltre a tanti ballerini e medici che hanno partecipato all'evento che per quattro giorni ha occupato piazza del Plebiscito con il più grande ospedale da campo mettendo insieme oltre venti specialistiche mediche. «Oltre seimila prestazioni e cinque vite salvate sono il primo bilancio di un evento giunto alla V edizione e

che si rafforza ogni anno grazie alla collaborazione di circa trecento medici degli ospedali napoletani e della medicina privata convenzionata», spiegano entusiasti Annamaria Colao, coordinatrice scientifica del Campus e Tommaso Mandato organizzatore dell'evento. «Abbiamo superato il record di 50.000 presenze», ha ribadito la Colao.

Le 9 medaglie della premiazione sono state realizzate in esclusiva da Lello Esposito in oro, argento e bronzo (benedette dal cardinale Sepe che ha visitato il Campus 3S venerdì sera) la conclusione della passeggiata di due chilometri destinata a adulti, bambini e amici a quattro zampe.

Risultati più che lusinghieri, dunque, per il più grande ospedale da campo gratuito mai realizzato in Piazza del Plebiscito, che ha offerto visite a costo zero alla cittadinanza nel segno della prevenzione: sia Annamaria Colao che Tommy Mandato, presidente Sportform e promotore dell'evento, hanno sottolineato l'enorme affluenza di pubblico, la solidarietà degli sponsor, la partecipazione di testimonial famosi.

Fra le competenze mediche che hanno aderito volontariamente al Campus salute (circa 330 medici e una decina di specializzazioni) e che hanno effettuato complessivamente quasi 10.000 prestazioni, l'Istituto di Flavia Fumo per le analisi di laboratorio, i medici

rotariani coordinati da Gaetano De Donato per il Progetto Rotary No Ictus (grazie al Protocollo d'intesa tra il Rotary e l'Asl Napoli I Centro), la clinica Ruesch per visite oculistiche, i distaccamenti - provenienti da diverse aziende ospedaliere del territorio come Policlinico II, Cardarelli, Pascale, ospedale dei Colli - di Cardiologia, ginecologia, osteoporosi, metabolismo e obesità, tiroide, andrologia, gastroenterologia, senologia, dermatologia.

Tante le iniziative aggreganti realizzate per i partecipanti, fra cui partite di volley, subbuteo, minigolf, sedute di spinning, attività per i bambini con Pompieropoli, la città montata dai Vigili del fuoco: il grande successo del Campus 3s è spiegato efficacemente da Annamaria Colao che ha dichiarato «per ridurre l'impatto delle malattie sulla popolazione occorrono sport, attenzione all'alimentazione, giusto riposo e relax, ovvero un equilibrato stile di vita, ma soprattutto la prevenzione che rappresenta certamente il miglior modo per evitare di ammalarsi oltre a garantire un notevole risparmio economico».

Dopo il ragazzo seviziato, due minorenni accoltellati nella notte. Uno, ferito al polmone: è grave

Napoli, allarme giovani violenti

Arrestato l'aggressore nell'armadio a casa aveva una collezione di pugnali

Leandro Del Gaudio

Allarme per i giovani coinvolti in episodi di violenza a Napoli. Dopo l'orribile storia del ragazzino seviziato, due minorenni accoltellati nella notte. Grave un 17enne, ferito in una rissa scoppiata a mezzanotte nei pressi di piazza del Gesù: un 16enne lo ha colpito più volte al petto, la vitta è ricoverata al Cardarelli. Sarebbe scoppiata una lite tra il 16enne (spalleggiato da due minorenni ricercati) e il 17en-

ne, a sua volta con un amico. Grazie a Facebook gli inquirenti sono risaliti ai nomi. Preso l'assalitore, aveva nell'armadio una collezione di dieci coltelli. E sempre ai Decumani, un altro ragazzo di 16 anni è stato ferito a una coscia perché - ha riferito - sarebbe intervenuto in un litigio tra un uomo e una donna.

> **A pag. 20. Con Chiapparino**

Movida violenta

Lite tra adolescenti accoltellato in strada dal rivale sedicenne

Piazza del Gesù, grave il giovane assalito
L'aggressore è un collezionista di pugnali

Leandro Del Gaudio

Aveva nell'armadio una collezione di dieci coltelli, quasi come fossero camicie da abbinare alla mise del giorno. C'era quello a scatto e quello con la lama tagliente, quello da portare nella tasca dei jeans e il modello che si può nascondere nelle calze. Dieci pugnali, una passione morbosa per quelle armi che per lui rappresentavano un corredo indispensabile per le sue uscite notturne. Specie il sabato notte, quando basta uno sguardo o una parola di troppo per accendere gli animi, per far scattare la voglia di impugnare la «lama», o «l'attrezzo» che tieni addosso. Eccolo in poche righe il probabile retroscena

dell'ultimo fatto di cronaca nera cittadina.

In cella per tentato omicidio, finisce un sedicenne, ritenuto responsabile del ferimento di un 17enne, al termine di una rissa scoppiata poco prima la mezzanotte. Un fatto accaduto nei pressi di piazza del Gesù, in via Calata Trinità Maggiore, quando è bastato poco per scatenare una furia omicida: il 16enne (che è poi quello che collezionava coltelli nell'armadio di casa) ha colpito più volte all'altezza del petto il proprio rivale di un anno più grande, che ora si trova ricoverato al Cardarelli: è

grave, ed è sotto osservazione nel reparto di chirurgia d'urgenza. Decisivo il lavoro dei poliziotti dell'Upg, agli ordini del primo dirigente Michele Spina, intervenuti pochi minuti dopo

la zuffa. Stando alla prima ricostruzione, sarebbe scoppiata una lite tra il sedicenne (spalleggiato da due complici minorenni, tuttora ricercati) e il diciassettenne, a sua volta assieme a un amico. Tutti e cinque i giovani venuti alle mani sono originari della stessa zona, vivono nelle cosiddette «case nuove», alle spalle del Loreto Mare. Probabilmente si conoscevano di vista, forse c'era una antipatia di fondo. Pochi attimi ed è scoppiata la rissa. Copione già visto: uno sguardo, una parola in più, le mani, il coltello. E il 16enne che si accanisce contro il rivale. Minuti di terrore nella folla del sabato sera, resta a terra quello che ha avuto la peggio, immediati i soccorsi. Si muovono gli agenti messi a presidiare una delle zone più critiche della «movida» napoletana, quella del centro storico e delle sue tante anime, tra studenti, tifosi del Napoli, ragazzi in cerca dello sbalzo. Fatto sta che mentre si attende l'arrivo dell'ambulanza, approfittando della situazione caotica, c'è chi riesce ad accompagnare la vittima in ospedale, in sella al proprio scooter. Una corsa contro il tempo, prima tappa all'ospedale Pellegrini, ma le condizioni del minorenne

appaiono subito critiche. Ferite gravi di arma da taglio all'altezza del torace, seconda tappa al Cardarelli.

Nelle stesse ore parte la caccia agli aggressori, grazie a una serie di elementi raccolti dalla polizia subito dopo la rissa. Qualche testimonianza utile pone gli agenti sulla strada giusta, si lavora in strada ma anche al computer. È grazie al circuito di facebook, che gli inquirenti risalgono ai nomi del 16enne e dei due complici tuttora in fuga. Ma le sorprese non mancano. Blitz notturno in una casa popolare del quartiere Vicaria, preso il target numero uno. Che confessa: «Sì, è vero, sono stato io, abbiamo litigato», spiega il sedicenne. Ma cosa lo ha spinto a brandire un'arma per uccidere? Perché quella foga assassina? Un'alzata di spalle, nessun motivo valido. La banalità del male: forse uno sguardo di troppo, una antipatia reciproca covata tra ragazzi dello stesso quartiere. Ma, confessione a parte, ci sono indizi tutt'altro che secondari, nel fascicolo affidato alla Pro-

cura minorile: come le tracce di sangue su maglia e jeans del ragazzino lavati in fretta e furia di notte dalla madre; come le tracce ematiche sullo scooter del 16enne. Ora è caccia ai due complici dell'aggressore, che ieri notte non hanno fatto ritorno a casa: giovanissimi e violenti, tutti riconducibili a contesti familiari degradati, in alcuni casi contigui al sistema criminale radicato tra le case nuove e altre zone del quartiere Vicaria.

In un altro episodio, dai contorni ancora non ben definiti, nella zona dei Decumani è stato ferito un altro ragazzo di 16 anni a una coscia. Il ragazzo ha riferito alla polizia di essere stato colpito davanti a un locale mentre era intervenuto durante un litigio tra un uomo e una donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini

Il ragazzo rintracciato anche grazie a Facebook. Ai Decumani ferito un altro sedicenne

le **i**nchieste del Mattino Dopo il disastro di Genova, Gabrielli accusa: siamo disarmati

La resa della Protezione civile

Tagli e riorganizzazione fallita: solo il 2% dei fondi alla prevenzione

Gigi Di Fiore

La grande illusione compie un anno proprio questo mese. Nella grande sede della Protezione civile nazionale in via Vitorchiano a Roma, venne presentata la piattaforma Dewetra. Sembra il nome di una nuova auto, è invece un sistema che avrebbe dovuto monitorare in tempo reale i rischi naturali, con l'aggiunta di previsioni e calcoli di prevenzione. Un software, insomma, un aiuto informatico al vecchio metereologo, nato da una convenzione tra Protezione civile e Fondazione Cima, un ente di ricerca costituito nel 2007. Fondato-

ri proprio la Protezione civile, la Presidenza del consiglio dei ministri, Università di Genova, Regione Liguria e Provincia di Savona. Parlare oggi del sistema Dewetra a Genova, sarebbe come parlare della corda a casa dell'impiccato. Eppure, quella presentazione riponeva grandi speranze nella prevenzione di alluvioni, frane, catastrofi provocate dal maltempo.

> Segue a pag. 5

Il disastro

Protezione civile, crac annunciato Gabrielli ammette: siamo indifesi

Dopo gli scandali dell'era Bertolaso taglio dei fondi e smobilitazione

Gigi Di Fiore

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli, spiegò: «Questo sistema è già stato donato ad alcuni Paesi, con accordi bilaterali».

Tutto bello, tutto futuribile: si spiegava che le attività di Dewetra erano legate a incendi e inondazioni, «scelti come fenomeni prioritari per la loro frequenza e diffusione nazionale». Un anno dopo, con le immagini da vergogna delle nuove esondazioni a Genova, Gabrielli ammette: «Le valutazioni del pericolo dalle condizioni meteorologiche sono state sbagliate». Ma poi aggiunge: «Non bisogna però crocifiggere i poveri previsori perché, quando fanno le previsioni, succede spesso che l'evento non sia quello previsto».

Le analisi del giorno dopo puntano su un sistema di Protezione civile

con le armi spuntate, rifacendosi all'immagine di un medico che, in zona di guerra, viene mandato al fronte solo con una valigetta di aspirine. L'idea di una struttura di coordinamento e raccordo delle emergenze e delle sciagure nacque sulla scia dell'emozione profonda, provocata dai 2914 morti del terremoto in Irpinia e Basilicata il 23 novembre del 1980. Due anni dopo, la struttura venne affidata al commissario per l'emergenza scattata in quel sisma, Giuseppe Zamberletti. Nel 1992, poi, arrivò la legge che formalizzava competenze e struttura, dando il via a successivi poteri delineati da altre norme.

Con il medico Guido Bertolaso, la Protezione civile diventa un'enorme struttura di coordinamento e impulso agli uffici ter-

ritoriali gestiti dalle Regioni. Dal 2001 al 2010, Bertolaso è il capo del Dipartimento. Soprattutto con i governi Berlusconi, gestisce grandi emergenze: la vicenda dei rifiuti in Campania; i terremoti in Umbria, Molise e Abruzzo. La Protezione civile sconfinava, occupandosi anche di ricostruzione e diventando

una struttura di grande, forse eccessivo, potere amministrativo.

Poi il passo indietro, che ora il nuovo capo Dipartimento, il prefetto Franco Gabrielli, registra così: «L'Italia ha presentato 21 stati di emergenza negli ultimi 2 anni e solo in 14 casi sono stati stimati i danni, che ammontano a 2 miliardi e 300 milioni». Limiti, carenze, mancanza di fondi sufficienti. Eppure, il bilancio della Protezione civile nel 2013 ammontava a due miliardi e 463 milioni di euro, con sette milioni aggiunti attraverso un'integrazione di bilancio. I soldi servono a pagare soprattutto i mutui che le Regioni aprono per interventi di ricostruzione e riparazione di danni causati da «grandi eventi». Si tratta del 48,57 per cento del bilancio. Per emergenze, prevenzione e previsione, ci sono solo il 2,22 per cento del denaro: 54 milioni e 610mila euro. Quasi quanto occorre per il funzionamento ordinario di uffici, personali e sedi: l'1,72 per cento per 42 milioni e 358mila euro.

Ha gioco facile Gabrielli, nella polemica con l'ex ministro Corrado Passera, quando gli rinfaccia: «Dal 2011 si è partiti con l'indebolimento della Protezione civile, provocato dalla famigerata legge 10. Ha causato un progressivo depauperamento delle risorse. Così, nel 2012 e 2013, la legge di stabilità approvata non ha mai previsto un fondo specifico per la Protezione civile».

Si è arrivati in questo modo alla disponibilità di soli 70 milioni di euro per l'emergenza nazionale. Il dopo-Bertolaso, insomma, è stato tutto improntato sulla riduzione della spesa. Un ridimensionamento, insomma. Eppure, emergenze e sciagure da dover affrontare non sono mancate.

A Genova, l'alluvione del novembre di tre anni fa provocò sei morti. Nel Gargano, due nubifragi da paura: nell'ultimo di un mese fa, ci furono un morto e un disperso, con seimila sfollati. Nel novembre 2013, l'alluvione in Sardegna provocò sedici morti e duemila sfollati. Anche allora accuse a tutto tondo, per l'assenza di un piano regionale di protezione civile. Nel febbraio 2012, l'emergenza neve mette in ginocchio Roma. Nella capitale, l'allora sindaco Gianni Alemanno punta il dito sulla Protezione civile. E Gabrielli rispedisce al mittente le accuse: «Gli abbiamo consegnato in tempo le previsioni di pioggia e neve, scarica sugli altri responsabilità proprie». Ci sono anche le ricorrenti e continue emergenze da affrontare, per sistemare le migliaia di immigrati sbarcati sulle nostre coste. Anche in questo caso, viene attivato il sistema di Protezione civile.

Ma come è organizzato oggi il Dipartimento di Protezione civile, ag-

gregato alla Presidenza del Consiglio? Una sede centrale (con un canone di affitto annuo di 4 milioni e 456mila euro e un totale di 643 dipendenti), con sei uffici: volontariato e comunicazione; rischi idrogeologici e antropici; rischio sismico e vulcanico; gestione emergenze; amministrazione e bilancio; risorse umane e strumentali. La mission principale dovrebbe essere la prevenzione e il coordinamento di soccorsi e interventi in caso di emergenze. Sul territorio, per questo, ci sono gli uffici di Protezione civile locali, collegati alle Regioni. In Campania, ad esempio, spiegano all'assessorato di Edoardo Cosenza che ne gestisce la delega: «Ci avvaliamo di un moderno ed efficace sistema di Protezione civile, con un centro funzionale per previsioni meteorologiche e monitoraggi per attivare gli allarmi previsti dai piani di emergenza. Poi una sala operativa per i soccorsi e la scuola regionale per la formazione di funzionari sulla materia».

I coordinamenti nei soccorsi dovrebbero essere rapidi, investire forze dell'ordine e vigili del fuoco, allertare, attraverso gli uffici regionali, la struttura nazionale. Non sempre accade. Spiega un funzionario che lavora negli uffici romani: «Spesso incide l'iniziale sottovalutazione di un'allerta, anche per dati meteorologici che traggono in inganno». Ne è un esempio proprio quanto accade a Genova: solo ieri, con due giorni di ritardo rispetto all'esonazione, il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, ha chiesto al Dipartimento nazionale «l'attivazione di risorse aggiuntive per fronteggiare l'emergenza».

In questi casi, funzionari dell'ufficio emergenza di Roma si trasferiscono sul luogo della sciagura. Poi, vengono chieste alle Regioni più vicine mezzi e uomini disponibili del loro sistema di Protezione civile. Più da vicino arrivano gli aiuti, più si risparmia nei costi.

Nelle previsioni, esistono diversi gradi di «criticità» in base ai pericoli reali: dalla gialla si va all'arancione e poi alla rossa. Otto giorni fa, sulla Basilicata era stata dichiarata una «criticità rossa per rischio idrogeologico». Arancione, invece, era, nello stesso giorno, il grado d'allerta per Calabria, Puglia e Sicilia orientale. Ma sono i sindaci, poi, i responsabili dell'informazione nel proprio comune sullo stato di allarme. Un sistema che, tra tentennamenti e perdite di minuti preziosi, ha mostrato spesso falle.

Dal 2003 al 2012, non tutti sanno che la Protezione civile ha ottenuto tre medaglie d'oro al merito civile, una medaglia d'oro dal Sovrano ordine militare di Malta e una dalla Croce rossa. In due casi, il riconoscimento,

assegnato nel 2012, riguardava l'attività per il terremoto del 6 aprile 2009 in Abruzzo. Proprio la devastante sciagura che investì soprattutto l'Aquila, provocando 309 morti e 1500 feriti. La motivazione della medaglia d'oro al merito civile, assegnata il 5 giugno 2012, dice che, in occasione del terremoto abruzzese, la Protezione civile «assicurava un costante ed efficace coordinamento delle componenti e delle strutture operative, nonché delle organizzazioni civili, militari e di volontariato, fornendo prova di ammirevole abnegazione».

Proprio nel 2009 esplose la feroce polemica sulla prevedibilità di quel terremoto, osservando l'aumento in zona della concentrazione di radon. Una polemica messa a tacere, solo un anno fa, da uno studio pubblicato dalla rivista «Environmental Earth Sciences»: nessun aumento significativo della concentrazione di radon ci fu nel marzo 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dice lo studio. Anzi, dal confronto diretto fra i dati del marzo 2009 e quelli del marzo 2004, si rileva una diminuzione media del 30 per cento delle emissioni di gas nel corso del 2009.

Anche in questo caso, è stata la possibilità di prevedere una catastrofe il tema delle polemiche. In questo momento, la Protezione civile nazionale ha 21 stati di emergenza aperti. Altri sette sono in scadenza. Puglia, Emilia Romagna e Marche ne detengono il maggior numero: undici in totale. Per la Campania, uno solo: misure urgenti di proroga di commissari per il completamento di opere pubbliche, legate agli impianti di collegamento e depurazione. Commenta il capo Dipartimento nazionale, Franco Gabrielli: «Il nostro è un Paese dissestato, morfologicamente complesso, dove si è legittimata l'illegalità, specie nella manutenzione del territorio. Per questo, più di altri, vivendo le nostre innumerevoli emergenze, sono molto più sconfortato».

Le risorse
Solo il 2,2%
dei fondi
è destinato
al settore
prevenzione
calamità
naturali

Fatte le votazioni, resta il nodo risorse

Città metropolitane via tra caos e veleni

In fumo l'intesa Pd-De Magistris

Città metropolitane, si parte tra veleni e caos. Fatte le votazioni resta il nodo dei fondi. A Napoli il via sotto il segno della rottura per una fase costituente dove bisognerà scrivere regole per circa 3 milioni di cittadini su scuola, strade, urbanistica, tasse. In fumo l'intesa Pd-de Magistris. Buona l'affluenza al voto di sindaci e consiglieri. > Roano a pag. 2 Castiglione a pag. 3

Le istituzioni

Nascono le città metropolitane a Napoli battesimo tra i veleni

Rottura de Magistris-Pd. Buona l'affluenza di sindaci e consiglieri

Luigi Roano

Nasce sotto il segno della lacerazione e della rottura la Città metropolitana di Napoli. Una fase costituente dove bisognerà scrivere regole che impatteranno su circa 3 milioni di cittadini e che riguardano scuola, strade, urbanistica, tasse. Alla meta, cioè al seggio, sono arrivati tutti separati e tutti contro tutti. Nel centrosinistra, quello che era nell'aria da qualche giorno, la rottura con il Pd, non viene negata dal sindaco Luigi de Magistris. Democrat e arancioni sono alleati sul programma della Città metropolitana anche se si sono presentati con due liste separate. L'attacco del Pd all'ex pm - con annessa richiesta di dimissioni dopo la condanna per l'inchiesta why-not e la sospensione dalle funzioni di sindaco in base alla legge Severino - ha reso i fili, che già sono di vetro, ancora più fragili in funzione di una possibile collaborazione per il nuovo ente. Dall'altra parte, Ncd-Udc e Popolari sono andati nella direzione opposta a quella di Forza Italia e di Fratelli d'Italia: anche qui tre liste separate ma ad accordarsi sul programma non ci hanno proprio pensato. Almeno fino a og-

gi. Tuttavia, un rimescolamento complessivo rispetto a quanto deciso nelle scorse settimane non è da escludere a risultati acquisiti. Le larghe intese sono dietro l'angolo e lo stesso governo nazionale si regge su un duopolio centrosinistra-centrodestra. A maggior ragione in una tornata elettorale di secondo livello, che non vede coinvolti i cittadini ma solo i sindaci e i consiglieri comunali dei 92 comuni della provincia di Napoli: 1527 grandi elettori. Le operazioni di spoglio cominceranno stamane alle 8, dovranno essere eletti i 24 consiglieri metropolitani, i candidati sono 92 e le liste in campo 5: Pd, «Lavoro, sviluppo, ambiente: Città metropolitana bene comune» (gli arancioni), Forza Italia, Ncd-Udc e popolari e Fratelli d'Italia. Il sindaco della Città metropolitana è lo stesso del capoluogo d'ufficio, dunque de Magistris, poiché sospeso è surrogato al Comune e anche alla Città metropolitana dal vicesindaco Tommaso Sodano. Dunque, 24 saranno gli eletti, al voto si è presentato il 90,70% degli aventi diritto, una percentuale lusinghiera e al di sopra delle aspettative. Hanno votato in 1395 su una platea di 1527.

La parola ora passa alla politica a cominciare dalla poltrona di vicesindaco metropolitano. Una partita che sembra, ma sarebbe meglio dire sembrava, appannaggio del Pd e che de Magistris (ha votato alle 19,50 dieci minuti prima della chiusura del seggio) in qualche modo allontana dall'orizzonte democrat: «Non vedo alcuna condizione politica per un'alleanza con il Pd a Napoli e in Consiglio comunale, anzi mi sembra che negli ultimi tempi le distanze si siano molto acuite». Sulla Città metropolitana è sibillino: «È nata con grande favore ma devo dire che, alla luce di quanto sta accadendo nelle ultime settimane, non ci sono le condizioni politiche per un'intesa per Napoli. È una fase costituente e devono parteciparvi tutte le forze politiche. Elezioni anticipate a Napoli? Non penso proprio». Molto, sui posizionamenti, dipenderà dai risultati che cia-

che qui tre liste separate ma ad accordarsi sul programma non ci hanno proprio pensato. Almeno fino a og-


scuno otterrà. Proiezioni più o meno sensate, danno gli schieramenti così formati: 8 seggi al Pd, 7 agli arancioni, 6 a Forza Italia, 3 a Ncd-Udc e Popolari zero a Fratelli d'Italia.

Non si è votato solo a Napoli, la tornata elettorale è iniziata a fine settembre quando al voto sono andate Milano, Genova, Firenze e Bologna. Ieri il quadro è stato completato con Napoli, Torino e Bari. In tutto, per le 55 Province (fatta eccezione per Ve-

nezia per le note vicende dell'inchiesta sul Mose) alle urne si sono recati 48.286 grandi elettori, sindaci e consiglieri comunali di 3.991 comuni coinvolti, chiamati ad eleggere 652 consiglieri provinciali e 55 Presidenti di Provincia. A partire da oggi e fino al 31 dicembre i nuovi enti saranno impegnati nella definizione degli Statuti.

Le città metropolitane

Dall'1 gennaio 2015

 Città metropolitane il cui Presidente e il cui Consiglio saranno eletti entro il 12 ottobre

 Città metropolitane le cui elezioni sono rinviate a data da destinarsi causa commissariamento



I Consigli di tutte le Città metropolitane sono composti solo da Consiglieri comunali eletti tra tutti i Consiglieri comunali dei Comuni compresi nei territori delle attuali Province



ANSA - CARTIMETRI

L'identikit

Da oggi dieci nuovi enti al posto delle vecchie Province

Con il secondo turno di elezioni che si sono completate ieri, vengono istituite lungo lo Stivale dieci città metropolitane: oltre a Roma Capitale che per il suo status ha una disciplina speciale, nascono i consigli metropolitani di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Le città metropolitane dall'1 gennaio 2015 subentrano alle Province così come le abbiamo conosciute finora e succedono a esse in tutti i rapporti siano essi di programmazione, che di gestione di beni e servizi esistenti. I nuovi enti sono dunque tenuti a esercitare le funzioni nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e degli obiettivi del patto di stabilità interno. Tempi diversi

sono previsti per Reggio Calabria, commissariata dal 2012: la città metropolitana non entra in funzione prima del rinnovo degli organi del Comune ed è costituita alla scadenza naturale degli organi della Provincia. Il ddl, che dà attuazione alle città metropolitane già previste dalla Costituzione ma mai decollate, ha organizzato questi enti come di secondo grado: in pratica non sono i cittadini a eleggere i consiglieri ma gli eletti nei comuni, sindaci compresi, in virtù del mandato di rappresentanza conferitogli dagli elettori quando sono stati eletti. Tra le

altre funzioni proprie delle vecchi Province, le città metropolitane dovranno occuparsi anche di pianificazione territoriale generale, mobilità e viabilità, promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale e dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione.



L'iniziativa L'esperienza di servizio del Sermig di Ernesto Olivero «Date a Napoli una sede per l'arsenale della pace»

Maria Grazia Leonetti

Non avevo mai avuto occasione di conoscere direttamente e non avevo idea di che cosa fosse capace Ernesto Olivero. Una persona che con la sola forza del suo carisma e, come dice lui, con l'aiuto della Provvidenza, è riuscito a creare con il Sermig (Servizio Missionario Giovani), l'Arsenale della Pace a Torino un centro di assistenza, ormai fondamentale e prezioso.

In questo grande spazio da molti anni, accoglie tanti ragazzi e con loro si confronta cercando insieme le soluzioni ai mille proble-

mi e difficoltà. Per tutti si prodiga in modo davvero eccezionale! Ha creato posti di lavoro, organizzando un laboratorio di restauro, un'accademia musicale e un nido per bambini. Si contorna di centinaia di volontari che ogni giorno distribuiscono 1500 pasti. Per lui l'Arsenale è «un luogo di fraternità e di ricerca di Dio, una casa aperta al mondo e all'accoglienza delle persone in difficoltà, dove chi entra lo fa nel silenzio».

> Segue a pag. 25

«Arsenale della pace date a Napoli una sede»

Maria Grazia Leonetti

«Con la certezza di venire accettato così com'è, con tutto il suo bagaglio di vita. Da noi non entrano uomini o donne, ma solo anime da curare».

So che è sua intenzione ripetere a Napoli la stessa operazione che ha fatto a Torino, a San Paolo in Brasile e recentemente in Giordania. Ho avuto la fortuna di parlare con lui, in occasione della veglia per la pace nella Chiesa di Santa Chiara di venerdì scorso. Quando l'ho incontrato, ha aperto a caso la Bibbia che porta sempre con sé e, cogliendo i suggerimenti necessari direttamente dalla parola di Dio, mi ha detto: «Il nostro è un incontro molto favorevole!»

È valsa la pena mischiarsi a tremila ragazzi provenienti da tutta l'Italia e anche dal Brasile per ascoltare il discorso di Ernesto Olivero. Insieme al Cardinale Sepe, eravamo tutti in silenzioso ascolto delle sue parole.

Nel raduno del giorno dopo a piazza Plebiscito, si parla di oltre diecimila ragazzi che avevo visto sfilare allegri, fieri della loro appartenenza all'idea del-

la pace, per le strade della città, con t-shirt colorate su cui erano scritte in tutte le lingue, frasi inneggianti la pace.

Sono convinta che valga la pena assecondare la richiesta di asilo per le sue idee, già colaudate, in favore dei giovani e sono felice che abbia pensato di investire le sue energie a Napoli, in progetti sulla cultura sfruttando anche la nostra vocazione alla solidarietà.

«Napoli è qualcosa di incredibile» e certamente qualcuno risponderà all'appello.

Sono certa che un posto, di 50.000 mq come lui richiede in comodato gratuito, a Napoli c'è di sicuro. Io stessa girando per la città scorgo edifici vuoti, abbandonati, inutilizzati, mi viene in mente, l'Ospedale Gesù e Maria con la bellissima Chiesa, riaperta recentemente al culto,

insieme a tante altre, dal Soprintendente Fabrizio Vona. Penso ad immobili enormi quali l'Albergo dei Poveri, di cui so che solo una piccola parte è stata ristrutturata, l'Ospedale militare, lo Sferisterio, l'area che ospi-

tava il Comando Nato, a Bagnoli, da qualche anno trasferita al Lago Patria, e tanti altri ce ne saranno di cui io non so.

Aiutiamolo a cercare un po-

sto importante dove montare anche nella nostra città questa sua meravigliosa organizzazione.

Sento che Napoli entrerà in sintonia con lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA